



REGIONE DEL VENETO

CARTA ITTICA REGIONALE

CODICE DOCUMENTO

R 0 8

FILE

R08_Relazione analisi socio - economica della
pesca_rev01

CONTENUTO:

ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL COMPARTO ITTICO LAGUNARE E DELLE ACQUE INTERNE DEL VENETO

TIPO DI DOCUMENTO

Relazione

COMMITTENTE:

Regione Veneto

Direzione Agroambiente Programmazione
e Gestione ittica e faunistico-venatoria

Via Torino, 110 - 30172 Mestre

PEC: agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

REALIZZAZIONE:

VENETO 
AGRICOLTURA 

TIMBRO RESPONSABILE:



01	31/05/2021	SECONDA EMISSIONE	Severini Nicola	Liviero Alessandra	Censori Alessandro
00	30/09/2020	PRIMA EMISSIONE	Severini Nicola	Liviero Alessandra	Censori Alessandro
REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL COMPARTO ITTICO LAGUNARE E DELLE ACQUE INTERNE DEL VENETO



APRILE 2021

Lavoro eseguito dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura, in collaborazione con la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria Regione Veneto.

Coordinamento e revisione di Alessandra Liviero, stesura di Nicola Severini.

La redazione dei testi è stata chiusa il 12 Aprile 2021.

Veneto Agricoltura - Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario

Settore Economia, Mercati e Competitività

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 - Fax 049.8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle e grafici citando gli estremi della pubblicazione.

SOMMARIO

PREMESSA	3
1. METODOLOGIA DI ANALISI.....	4
1.1 Le fonti.....	4
1.2 Aspetti giuridici.....	5
1.3 Alcune questioni aperte sui dati.....	6
2. IMPRESE E OCCUPATI.....	6
3. IMPRESE E OCCUPAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE	9
3.1 Belluno.....	9
3.2 Padova	10
3.3 Rovigo.....	11
3.4 Treviso	13
3.5 Venezia	14
3.6 Verona	15
3.7 Vicenza	16
4. LA PRODUZIONE ITTICA.....	17
4.1 Piscicoltura	17
4.2 Molluschicoltura.....	19
4.3 Produzione della laguna da pesca professionale	21
4.4 Produzione da acque dolci	21
5. IL COMMERCIO ESTERO DEL COMPARTO ITTICO.....	21
6. BIBLIOGRAFIA.....	25

PREMESSA

Il Veneto, per propria conformazione territoriale, è interessato da una intricata rete di canali, bacini, fiumi e lagune che, nel corso dei secoli, ne hanno caratterizzato il panorama e l'habitat. Si è sviluppato, di pari passo, un fiorente settore ittico, che spazia dalla pesca marittima a quella effettuata nelle acque interne lagunari e dolci, dall'allevamento in mare aperto, come per i mitili, o nelle lagune, come nel caso della vongola filippina, fino alla rinomata piscicoltura operata nelle valli da pesca e nelle acque interne.

Obiettivo di questo lavoro è analizzare il contesto socio-economico e produttivo delle acque interne, sia che siano marine o salmastre oppure dolci, di fiumi e laghi. Anche se non preminente come un tempo, questa fetta di produzione ittica, sia da pesca che da acquacoltura, si conferma come carattere distintivo del settore alieutico regionale, capace di impiegare centinaia di imprese e addetti, fornendo di prodotti ittici tipici i mercati e le tavole di tutta Italia e non solo. E' noto come la pesca vada a braccetto con il turismo: gli avventori nazionali ed esteri non disdegnano la buona cucina a base di pesce locale, con crescenti richieste per le attività ricreative di pesca sportiva, ittiturismo e pescaturismo.

Dall'analisi in corso, si riconosce a questo contesto produttivo sia una elevata valenza socio-economica per le comunità costiere del Veneto, sia la capacità di mantenere un contesto ambientale ottimale, grazie a forme di pesca meno impattanti di altre. Spesso, infatti, la non sempre oculata gestione del territorio da parte dell'uomo ha portato a fenomeni climatici ed ambientali fuori dalla norma, con inevitabili conseguenze nelle delicate aree deltizie e lagunari venete e ripercussioni spesso negative per la pesca delle locali comunità litoranee.

Caratteristiche distintive delle coste venete sono appunto le lagune, le valli e l'area deltizia rodigina del fiume Po. La Laguna di Venezia, la più estesa del Mar Mediterraneo, con un bacino di acque salmastre che ha una estensione complessiva di circa 550 km², è suddivisa in quattro sottobacini: al settentrione quelli di Lido (100 km²) e Treporti (150 km²), con Malamocco (170 km²) al centro e a Sud quello di Chioggia (130 km²). Inoltre, a Nord di Venezia si ritrovano le Lagune di Caorle (9,2 km²) e quella del Mort (0,4 km²).

Ad affiancare la Laguna di Venezia, nella provincia di Rovigo, in successione da Nord a Sud, troviamo: le lagune di Caleri (11,8 km²), Marinetta (2,5 km²), Vallona (10,3 km²), Barbamarco (7,7 km²), Burcio (5,4 km²), Allagamento (4,3 km²), Basson (5,6 km²) e le Sacche del Canarin (8,4 km²) e di Scardovari (28,6 km²) più a Sud, con quest'ultima che è anche la più estesa, per complessivi 52.086 ettari di lagune.

Per quanto riguarda le acque interne del Veneto, queste sono tutte regolamentate e suddivise per zone omogenee, in base alle proprie caratteristiche idrobiologiche e vi troviamo:

- **Zona A:** acque in gran parte interessate da salmonidi e ricadenti nella zona più a Nord del territorio del Veneto; tra le tipiche specie ittiche ritrovabili in questi corsi d'acqua ci sono spinarelli, lamprede, ghiozzi padani, lucci, cobite, panzaroli, scazzoni e trote fario;
- **Zona B:** corsi d'acqua con prevalenza di specie di ciprinidi, situati prevalentemente nei territori a valle della pedemontana veneta; tra le specie ittiche dominanti e originarie troviamo i reofili (buoni nuotatori) come cavedani, barbi, pigo, savette, gobioni, cobite e lasche, che differiscono dai fitofili (più stanziali) tra i quali si ricordano carpe, tinche, triotti, alborelle e scardole. A questi si aggiungono, ancora, tutte le specie di più o meno recente introduzione in Veneto, come persico trota, persico sole, pesce gatto, gambusia, siluro, luccio-perca, rodeo, abramide, rutilo e pseudorasbora;
- **Zona C:** acque in gran parte interessate da specie eurialiane ed euriterme, che si ritrovano negli ambiti lagunari e di acqua salmastra; tra le specie alieutiche più caratteristiche di questa fascia idrica riconosciamo i vari ghiozzi, passere, orate, branzini, sogliole, latterini e le varie specie di cefali.

Le modalità di gestione di queste acque sono regolamentate e, in particolare, qui interessa la pesca dei molluschi bivalvi e del suo seme, quella professionale al pesce novello, la raccolta di anellidi e corbole, quella con l'utilizzo di bilancioni e le varie tipologie di allevamento.

1. METODOLOGIA DI ANALISI

Lo studio è stato condotto dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura, la cui attività principale consiste nel rilevare e analizzare l'andamento dei fenomeni economici e sociali necessari alla gestione del sistema ittico alto Adriatico (pesca, allevamento, trasformazione e distribuzione), fornendo dati e rapporti specifici sia a livello regionale ma anche, e soprattutto, di marineria. Nello specifico si effettuano:

1. monitoraggi continui delle fonti di dati del settore, sia statistiche che amministrative, a livello nazionale e regionale;
2. rilevazioni dirette e puntuali di dati a livello locale e di marineria;
3. implementazione ed aggiornamento delle 9 sezioni della Banca Dati dell'Osservatorio, come: flotta, produzione, commercio, imprese, occupazione, prezzi, consumi e "Croazia/Slovenia", dove sono raccolti i dati socio economici principali delle regioni transfrontaliere del Distretto di Pesca Nord Adriatico, nell'ottica di un futuro allargamento (ex artt. 5 e 7 del DM 23.02.2010 e s.m.i.);
4. indagini, *pilot study* e analisi proprie di interesse attuale per il sistema ittico e a supporto del policy maker locale/regionale;
5. consolidamento e tenuta dei rapporti con la rete di monitoraggio creata negli anni, costituita dagli stake holders del settore (associazioni di categoria, istituzioni pubbliche, Università, mercati, etc).

Le informazioni raccolte e gli studi prodotti sono accessibili sul sito www.venetoagricoltura.org e particolari richieste ed elaborazioni vengono prontamente evase, trovando riscontro in articoli su riviste e quotidiani a diffusione locale e nazionale, vengono utilizzati a fini scientifici/divulgativi e presentati in convegni di rilevanza nazionale e internazionale.

1.1 Le fonti

Nel condurre l'analisi sono state utilizzate diverse fonti sia di tipo statistico che amministrativo, oltre che dati rilevati direttamente dall'Osservatorio nell'ambito delle proprie competenze o ad hoc per le finalità del presente studio. Si tratta di informazioni che fanno ad ogni modo riferimento alla Banca Dati presente presso la struttura e le cui elaborazioni non sempre hanno portato a risultati univoci. Vi sono, in alcuni casi, delle incongruenze fra le diverse fonti di natura amministrativa: tuttavia proprio queste discordanze consentono di capire e descrivere in maniera più completa il contesto socio-economico in esame.

Andando nel dettaglio, per la parte inerente le imprese e gli occupati, sono stati utilizzati dati di fonte *Stockview-Infocamere* della Camera del Commercio nazionale. Inoltre, per la parte relativa ai flussi di lavoro nei comparti ittici analizzati, le informazioni sono state integrate con i dati della banca dati SILV (*Sistema Informativo del Lavoro Veneto*). Sempre per la descrizione delle imprese e degli addetti presenti nei vari comparti ittici del Veneto, i dati di fonte Infocamere sono stati integrati con quelli rilevati periodicamente dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, che sono stati contattati ad hoc e a cui è stato richiesto la compilazione di un questionario. Per alcuni casi particolareggiati, come il comparto della venericoltura, si sono utilizzati i dati richiesti e forniti dalla società *San Servolo s.r.l.* per l'area veneziana e quelli del *Consorzio Pescatori del Polesine* per l'area rodigina.

Per quanto riguarda la produzione, la fonte dei dati statistici sono principalmente i *Mercati Ittici veneti*, che periodicamente vengono contattati dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura nell'ambito della propria rete di monitoraggio. Le informazioni, così elaborate, sono alla base delle analisi proposte. La fonte statistica per i dati della piscicoltura è l'API (*Associazione Piscicoltori Italiani*), Associazione di categoria che monitora e rappresenta il mondo dell'allevamento in acque interne e fa parte della rete di monitoraggio dell'Osservatorio. I dati inerenti il comparto della molluschicoltura sono stati stimati dall'Osservatorio, che li elabora in funzione di una capillare rete di operatori che collaborano con la struttura. Infine, nell'ultimo paragrafo sono stati analizzati i dati inerenti il commercio estero del Veneto, relativamente ai prodotti ittici primari e a quelli trasformati: la fonte statistica in questo caso è ufficiale, si tratta della banca dati *Coeweb* dell'*Istat*.

1.2 Aspetti giuridici

Prima di entrare nel dettaglio dei dati e delle informazioni, occorre fare una breve sintesi di quello che è il quadro giuridico di definizione delle professionalità e dei comparti che costituiscono il mondo della pesca e dell'allevamento ittico. Ovviamente la realtà che emerge spesso nei dati che verranno di seguito illustrati è molto più articolata e complessa e, in taluni casi, difficilmente inquadrabile in comparti stagni.

Una prima distinzione la fa il D. Lgs. 9 gennaio 2012, n. 4 - Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura - che provvede al riordino, al coordinamento ed all'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca ed acquacoltura, fatte salve le competenze regionali. Il Decreto distingue due categorie di attività: la pesca professionale (art. 2) e l'acquacoltura (art. 3), svolte dall'imprenditore ittico (art. 4) che, fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge di settore, viene equiparato a tutti gli effetti all'imprenditore agricolo. Nello specifico, la pesca professionale "è l'attività economica organizzata, svolta in ambienti marini o salmastri o di acqua dolce, diretta alla ricerca di organismi acquatici viventi, alla cala, alla posa, al traino e al recupero di attrezzi da pesca, al trasferimento a bordo delle catture, al trasbordo, alla conservazione a bordo, alla trasformazione a bordo, al trasferimento, alla messa in gabbia, all'ingrasso e allo sbarco di pesci e prodotti della pesca". L'acquacoltura, invece, è "l'attività economica organizzata, esercitata professionalmente, diretta all'allevamento o alla coltura di organismi acquatici, attraverso la cura e lo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, in acque dolci, salmastre o marine".

In tal senso va anche la classificazione Ateco 2007, approvata dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) e adottata per fini statistici, fiscali e contributivi, in un processo di semplificazione delle informazioni gestite dalle pubbliche amministrazioni ed istituzioni. Riguardo la classificazione ATECO, che identifica secondo diversi gradi di dettaglio una Attività Economica, la pesca e l'allevamento ittico li ritroviamo nella sezione A (agricoltura, silvicoltura e pesca), divisione 03. Nello specifico, esse vengono catalogate come imprese appartenenti alla pesca marittima e lagunare (03.11), alla pesca in acque dolci (03.12) o alla acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare (03.21) o, ancora, effettuata in acque dolci (03.22). La divisione viene effettuata, quindi, a seconda che le imprese operino in acque salate, marine e lagunari, ovvero in acque dolci, e che si tratti di imprese di pesca oppure di acquacoltura. Sono escluse le attività che si dedicano alla pesca sportiva o ricreativa, la cattura di mammiferi e la trasformazione di prodotti ittici. Ovviamente, un'impresa viene normalmente "contata" in base al codice ATECO che essa dichiara essere prevalente: possono, infatti, venire registrati anche altri codici, ossia attività, che l'imprenditore considera secondari e che magari con il passare del tempo diventano primari senza poi essere modificati nella Banca Dati.

Secondo le misure previste dal Regolamento (UE) N. 508/2014 del 15 maggio 2014, che istituisce il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, i mondi del settore ittico sono tre:

1. Le attività di pesca marittima (per esempio, misura 1.33);
2. La pesca in acque interne (vedesi, come esempio, la misura 1.44);
3. Acquacoltura in senso ampio (per esempio, la molluschicoltura di cui alla misura 2.55).

1.3 Alcune questioni aperte sui dati

La banca dati prevalentemente utilizzata per il conteggio delle imprese è quella data dalle Camere di Commercio - CCIAA, ossia dal sistema *Infocamere*. E' possibile, pertanto, riconoscere le imprese che come codice Ateco primario abbiano dato la *pesca in acque marittime e lagunari* (3.11) oppure *l'allevamento in acque marittime, lagunari e salmastre* (3.21) o che esercitino le stesse attività ma in acqua dolce (3.12 e 3.22). Il dato riferito esclusivamente alle lagune, considerate acque interne a livello amministrativo, non è possibile dettagliarlo sulla base dei soli dati forniti dalle Camere di Commercio.

Ovviamente, il confronto fra fonti amministrative diverse porta ad apparenti incongruenze. E' il caso, ad esempio, del registro della flotta peschereccia (*Fleet Register UE*), cui devono essere iscritte le navi da pesca operanti in mare e il numero relativo alle imprese armatrici ricavato dal *Registro delle Imprese della Pesca* (RIP), tenuto sempre presso le Capitanerie di Porto. Tali numeri, relativi esclusivamente alle imprese che operano in mare, non corrispondono ai dati relativi alle imprese con codice ATECO 03.11, in quanto questa classificazione comprende anche le imprese operanti nelle acque lagunari, le quali generalmente sono armatrici di imbarcazioni più piccole immatricolate presso i registri degli Ispettorati Regionali di Porto e che non sono censite presso il Fleet Register dell'Unione Europea. Anche i dati amministrativi forniti dagli Uffici Territoriali Regionali non combaciano perfettamente con quanto riportato dal sistema Infocamere per i codici corrispondenti, in quanto i primi si riferiscono alle autorizzazioni amministrative a svolgere le attività di pesca professionale e acquacoltura in corso di validità, mentre i dati delle Camere di Commercio fanno riferimento alla condizione giuridica di attività dell'impresa registrata.

2. IMPRESE E OCCUPATI

Un'analisi del numero degli addetti deve necessariamente tener conto della possibilità per il medesimo operatore di prestare la propria attività lavorativa in più di un settore, con ampie aree di sovrapposizione sia tra pesca marittima e pesca in acque lagunari, sia tra pesca e acquacoltura. I valori complessivi per categoria devono essere valutati alla luce di tale possibilità e non possono essere automaticamente sommati tra loro.

La licenza di pesca professionale di "tipo A" consente la pesca professionale in acque interne (acque dolci) e marittime interne (acque lagunari). Il numero complessivo di pescatori residenti in Veneto, titolari di licenza di pesca di "tipo A" e valida al 31/12/2019, è pari a 2.764 unità e sono stati suddivisi per Provincia di residenza, come da tabella sotto riportata.

PESCATORI OPERANTI IN ACQUE DOLCI E LAGUNARI DEL VENETO	
PROVINCIA	N. TOT. LICENZE
Rovigo	1.932
Venezia	687
Padova	74
Verona	65
Treviso	6
Vicenza	0
Belluno	0
TOTALE	2.764

In Veneto, secondo i dati statistici della banca dati *Stockview* di *Infocamere* [1], nel 2019 complessivamente si rilevano 3.092 imprese impegnate nella produzione ittica primaria. Il numero degli occupati, invece, anche se in maniera altalenante è in calo nell'ultimo quinquennio. Come da tabella successiva, negli ultimi cinque anni il numero delle imprese è tendenzialmente in rialzo, con un aumento medio annuo dello 0,8%, mentre ai 4.093 addetti del settore ittico primario si fa coincidere un calo del -1,4% rispetto al 2015.

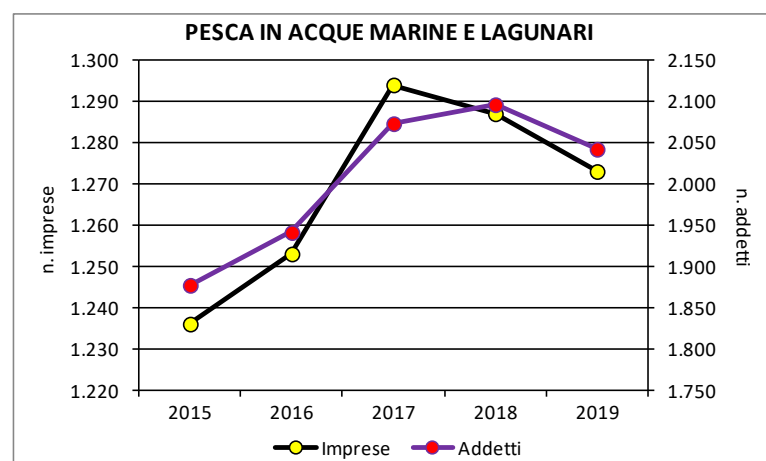
IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DEL VENETO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	1	1	1	1	1
031	Pesca	39	38	36	36	34
0311	Pesca in acque marine e lagunari	1.236	1.253	1.294	1.287	1.273
0312	Pesca in acque dolci	121	126	129	139	155
032	Acquacoltura	66	62	60	58	57
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	1.453	1.478	1.485	1.478	1.499
0322	Acquacoltura in acque dolci	83	84	80	74	73
Totale		2.999	3.042	3.085	3.073	3.092

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Stockview-Infocamere*.

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DEL VENETO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	6	6	6	6	6
031	Pesca	263	249	84	90	82
0311	Pesca in acque marine e lagunari	1.877	1.941	2.073	2.096	2.042
0312	Pesca in acque dolci	88	83	76	67	72
032	Acquacoltura	229	219	180	175	156
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	1.537	1.579	1.590	1.568	1.597
0322	Acquacoltura in acque dolci	150	153	154	137	138
Totale		4.150	4.230	4.163	4.139	4.093

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Stockview-Infocamere*.

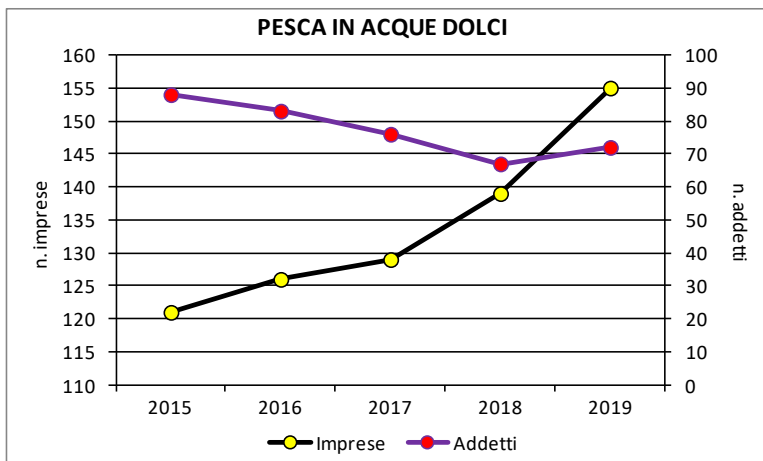
I settori che si vanno ad analizzare sono quelli della pesca in acque marine e lagunari e quella effettuata nelle acque dolci interne, mentre per quanto concerne la parte dedicata all'allevamento si vagliano le attività svolte sia in acque marine interne e lagunari che quelle in acque dolci interne. Ovviamente sia per la pesca professionale sia per l'acquacoltura risulta più consistente la parte produttiva che opera nelle acque marine e lagunari, anche se le componenti che lavorano nelle acque dolci interne hanno una loro certa importanza per le comunità presenti ai margini dei corsi d'acqua e del lago di Garda.



Sia le tabelle che i grafici mostrano come imprese e addetti operanti nella pesca in acque marine e lagunari presentino lo stesso trend nell'ultimo quinquennio.

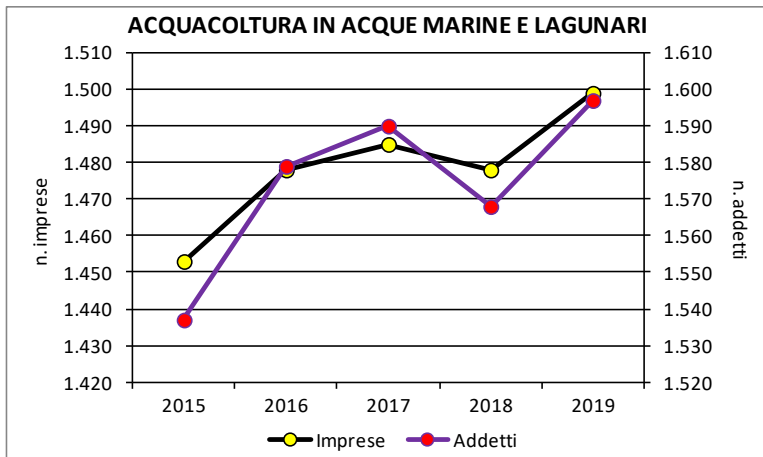
Le aziende sono aumentate sino al picco del 2017 (1.294 unità), per poi scendere nell'ultimo biennio fino alle attuali 1.273 unità, con un calo dell'1,1% rispetto al 2018. Gli addetti, invece, nel 2015 erano 1.877 in totale, saliti fino alle 2.096 unità del 2018, per poi ridursi nell'ultimo anno

a 2.042, evidenziando così un calo del 2,6% rispetto all'anno precedente.



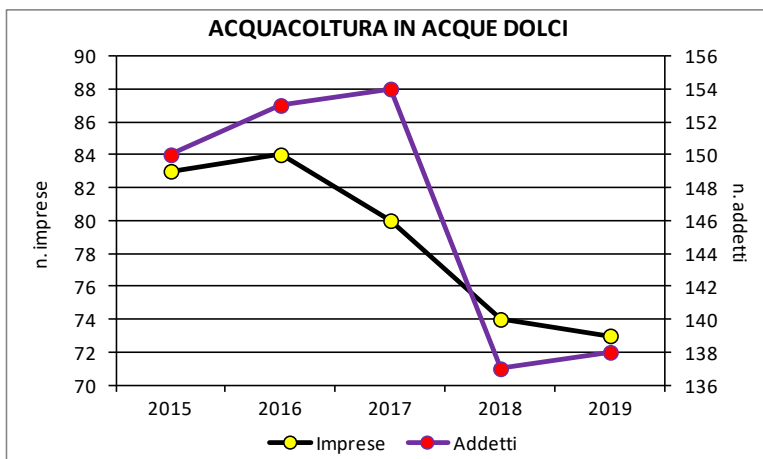
Diverso è il grafico inerente le aziende della pesca nelle acque dolci, rispetto al precedente.

Se le imprese si mostrano in costante aumento, gli addetti invece tendono a calare. Le aziende del settore nel 2019 sono 155 unità, con un rialzo del +28,1% rispetto al 2015. Invece, gli addetti dell'ultimo anno si fermano a 72 unità, con una decrescita del -18,2% rispetto al 2015.



In Veneto, nel settore dell'allevamento in acque marine e lagunari nel 2019 si rilevano 1.499 aziende, con un costante trend di crescita, anche alla luce della crescita del +3,2% registrato rispetto al 2015.

Anche il numero degli addetti, in termini occupazionali, è in costante incremento nell'ultimo quinquennio. Si registrano 1.597 occupati nel settore nel 2019, con un aumento del +3,9% rispetto al 2015.



Numeri decisamente inferiori, ed in calo, per quanto concerne il settore della acquacoltura effettuata in acque dolci interne. Nel 2019 complessivamente si rilevano 73 imprese che lavorano nel comparto, con una perdita del -12,1% rispetto a quanto registrato nel 2015. Anche gli addetti, al pari delle ditte, si mostrano in calo nel quinquennio, visto che ai 138 addetti censiti nell'ultimo anno corrisponde una decrescita della occupazione dell'8,0% rispetto al 2015.

Nel 2019, considerando l'insieme dei quattro comparti in analisi, in Veneto si è registrato un saldo occupazionale negativo di 14 unità: questo è quanto emerge dagli ultimi dati resi disponibili da *Veneto Lavoro*¹ [2], l'agenzia veneta per il lavoro e riferiti al periodo compreso fra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2019. A determinare questo gap negativo è il comparto della pesca (-19 unità), visto che l'acquacoltura presenta un +5 unità come saldo. Comunque sia, il mercato del lavoro dipendente per il comparto alieutico

¹ I dati elaborati e diffusi da Veneto Lavoro fanno riferimento alle dichiarazioni obbligatorie rese dalle imprese al momento dell'assunzione e della cessazione di un rapporto di lavoro dipendente e raccolti nella banca dati SILV (Sistema Informativo del Lavoro Veneto). Essendo raccolti in maniera continuativa, questi dati costituiscono valori di flusso (entrate, uscite, saldo annuale).

veneto sembra essere un po' altalenante perché, se si considera il periodo 2015-2019, i saldi dell'ultimo biennio sono stati negativi (-7 unità nel 2018 e -14 unità nel 2019), mentre nei precedenti anni si rilevavano saldi positivi per 1 unità nel 2015, 86 unità nel 2016 e, per finire, 27 unità nel 2017.

Con riferimento ai dati sui flussi di lavoro dipendente rilevati nel 2019, l'analisi ha tenuto conto della tipologia di contratto ed i risultati vengono riportati nella successiva tabella.

I nuovi assunti sono, per la maggioranza, di sesso maschile e con un contratto a tempo determinato, mentre risultano minime le assunzioni con un contratto di apprendistato. Le variazioni percentuali nel periodo 2015/2019 delle assunzioni sono più elevate per i contratti a tempo indeterminato, anche se per valori più bassi rispetto a quelli rilevati per il tempo determinato. Tutte in crescita le variazioni percentuali per l'acquacoltura, ad eccezione dei maschi italiani assunti a tempo indeterminato, che perdono il 9,5% rispetto al 2015 e le donne a tempo determinato (-1,6%). Meno rosea la situazione del comparto della pesca per i nuovi assunti a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato segnano buoni rialzi, compresi tra il +61,2% dei maschi italiani e il 100% dei maschi stranieri.

FLUSSI DI LAVORO NEL COMPARTO ITTICO VENETO														
			2015				2019				Variazione 2019/2015			
			Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
Tipo di flusso	Tipologia di contratto	Settore	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Assunzioni	Tempo indeterminato	Pesca	49	6	2	1	79	11	4	1	61,2%	83,3%	100,0%	0,0%
Assunzioni	Tempo indeterminato	Acquacoltura	21	1	1	1	19	2	5	1	-9,5%	100,0%	400,0%	0,0%
Saldo	Tempo indeterminato	Pesca	-14	-3	0	1	-11	3	-3	1				
Saldo	Tempo indeterminato	Acquacoltura	7	0	0	1	-7	-1	3	1				
Assunzioni	Tempo determinato	Pesca	60	15	6	3	58	10	6	1	-3,3%	-33,3%	0,0%	-66,7%
Assunzioni	Tempo determinato	Acquacoltura	157	62	54	12	218	61	66	18	38,9%	-1,6%	22,2%	50,0%
Saldo	Tempo determinato	Pesca	-2	-2	0	2	-7	-2	0	1				
Saldo	Tempo determinato	Acquacoltura	5	4	1	0	10	1	-1	0				
Assunzioni	Apprendistato	Pesca	1	0	0	0	0	0	0	0	-100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Assunzioni	Apprendistato	Acquacoltura	0	0	0	0	0	1	0	0	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Saldo	Apprendistato	Pesca	1	0	0	0	0	-1	0	0				
Saldo	Apprendistato	Acquacoltura	0	0	0	0	-2	1	0	0				

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati di Veneto Lavoro.

3. IMPRESE E OCCUPAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE

A livello provinciale la situazione è alquanto variegata, con le province di Venezia e Rovigo che la fanno decisamente da padrone in termini di imprese ed occupati nel settore ittico primario. Nei casi in cui, come ad esempio per la provincia di Belluno, si rilevano aziende iscritte al settore marino anche se territorialmente questo non è presente, la cosa si spiega con una questione meramente amministrativa, in quanto queste aziende, che hanno sede locale in queste province, in realtà operano in acque marine di altre province che affacciano sul mare.

3.1 Belluno

Come desumibile dalla tabella seguente, a Belluno esiste solo una discreta attività di allevamento in acque dolci, con sei imprese inserite nel settore, che si presentano in calo nell'ultimo quinquennio (-25,0%). Le nove aziende complessive dell'acquacoltura sono in diminuzione, invece, del 10% rispetto al 2015.

Dai dati trasmessi dagli Uffici Territoriali della *Regione Veneto* [3], a Belluno risultano essere presenti dieci attività legate alla piscicoltura in acque interne. Fanno parte di queste attività, due Associazioni di pesca sportiva e due centri ittici che sono impegnati anche a produrre avannotti di trota marmorata e fario, mentre le restanti tipologie aziendali si riconducono ad una s.r.l., a società semplici agricole e società individuali. Le produzioni tipiche di queste aziende piscicole, oltre alle varie tipologie di trote, si ascrivono alle specie di temoli, salmerini e gamberi d fiume.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI BELLUNO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	0	0	0	0	0
032	Acquacoltura	2	2	2	2	2
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	0	0	0	1	1
0322	Acquacoltura in acque dolci	8	8	7	6	6
Totale		10	10	9	9	9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Di pari passo, anche il numero di addetti dell'acquacoltura in acque dolci interne si presenta in diminuzione, visto che alle otto unità lavorative presenti nel 2019 si associa un -27,3% rispetto al 2015.

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI BELLUNO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	0	0	0	0	0
032	Acquacoltura	0	0	0	0	0
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	0	0	0	1	1
0322	Acquacoltura in acque dolci	11	11	11	8	8
Totale		11	11	11	9	9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

3.2 Padova

La provincia di Padova, nonostante il limitato accesso ad aree lagunari che si riduce solo all'area di Valle Millecampi, presenta una discreta presenza di imprese dedite alla pesca e all'allevamento. In leggera crescita la pesca in acque marine e lagunari in termini di ditte (+20,0% rispetto al 2015), mentre la pesca in acque dolci interne si presenta in calo negli ultimi tempi (-50% rispetto al 2015).

Situazione opposta per quanto rilevato per l'acquacoltura, visto che le aziende che lavorano nelle acque lagunari marittime sono in decrescita (-42,9% rispetto al 2015), mentre quelle delle acque dolci interne sono in aumento (+25% rispetto al 2015), anche se parliamo di numeri non altisonanti.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI PADOVA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	3	2	1	1	1
0311	Pesca in acque marine e lagunari	10	10	12	11	12
0312	Pesca in acque dolci	6	5	5	5	3
032	Acquacoltura	2	2	2	2	2
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	7	8	7	7	4
0322	Acquacoltura in acque dolci	4	5	5	5	5
Totale		32	32	32	31	27

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Sempre dai dati prodotti dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, nel padovano risultano attive sei imprese dedite alla piscicoltura in acque interne. La discordanza con il dato Infocamere potrebbe spiegarsi con la differenza tra l'ubicazione della sede legale dell'impresa e l'ubicazione dell'area di allevamento, oggetto dell'autorizzazione amministrativa rilasciata dagli uffici regionali. Queste attività di piscicoltura sono tutte rappresentate da società agricole semplici, eccetto una azienda che risulta come società per azioni.

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI PADOVA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
3	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
31	Pesca	177	170	3	4	3
311	Pesca in acque marine e lagunari	1	1	2	1	1
312	Pesca in acque dolci	6	6	6	6	1
32	Acquacoltura	3	3	3	3	3
321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	27	28	26	5	4
322	Acquacoltura in acque dolci	2	2	3	3	3
Totale		216	210	43	22	15

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Per quanto concerne l'occupazione, come da tabella sopra, a Padova restano stabili gli addetti della pesca in acque lagunari, mentre sono in netta diminuzione quelli impegnati nella pesca in acque interne (-83,3% rispetto al 2015). Invece, a differenza delle imprese, gli addetti dell'acquacoltura lagunare si mostrano in calo dell'85,2% rispetto a quanto registrato nel 2015. Più stabile, invece, la situazione degli occupati negli allevamenti di acque interne, visto che negli ultimi cinque anni salgono del 50%.

3.3 Rovigo

La provincia di Rovigo, per numero di imprese ed occupati nel settore ittico primario, è all'apice della piramide del comparto alieutico regionale. Si pensi che, in termine di aziende, nel Polesine si concentrano il 68% circa del totale delle attività ittiche regionali, mentre per quanto concerne l'occupazione questa percentuale sul totale veneto scende al 55,6%.

Il numero delle imprese dedite alla pesca, da sole, rappresentano il 34,5% del totale del primario ittico provinciale, col restante 65,5% che è composto da aziende che operano nell'acquacoltura. Le aziende dedite alla pesca in acque marine e lagunari, nel 2019, sono 667 in totale, con una crescita del 6,9% rispetto al 2015, anche se nell'ultimo triennio la curva sembra essersi assestata intorno all'asse delle 670 unità. Anche la pesca nelle acque dolci interne mostra un rialzo del numero delle aziende, visto che le 57 unità rilevate nell'ultimo anno corrispondono a un incremento del +39,0% rispetto al 2015.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI ROVIGO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	12	12	12	12	10
0311	Pesca in acque marine e lagunari	624	638	669	670	667
0312	Pesca in acque dolci	41	42	42	49	57
032	Acquacoltura	38	36	35	33	33
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	1.293	1.309	1.315	1.305	1.321
0322	Acquacoltura in acque dolci	13	15	13	11	10
Totale		2.021	2.052	2.086	2.080	2.098

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

La parte più consistente dell'attività ittica rodigina è l'allevamento, con una netta prevalenza di quello che viene effettuato nelle acque marine e lagunari. Si pensi che le aziende attive in questo comparto sono ben 1.321 unità, valore che genera un aumento del 2,2% rispetto a quanto registrato nel 2015. Di contro, le 10 imprese rilevate nell'acquacoltura condotta nelle acque dolci interne portano ad una perdita del 23,1% rispetto al 2015.

I dati trasmessi dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, indicano per la provincia di Rovigo solo quattro imprese interessate dalla piscicoltura in acque dolci. Fra queste troviamo, oltre alle ditte individuali, anche una s.r.l. e un Consorzio di produttori di pesci d'acqua dolce. Nel rodigino sono operanti anche sette cooperative dedite alla pesca professionale con mezzi tradizionali in acque lagunari con licenza di tipo A, che utilizzano per le loro attività di pesca reti fisse oltre a bragotti e reti varie per novellame. Inoltre, sono due le realtà produttive in acque lagunari che allevano mitili, operanti entrambe nella Sacca di Scardovari. Una è la *Cooperativa Pescatori Po* con 171 addetti e l'altra, la più grande realtà produttiva dell'area, è il *Consorzio Pescatori del Polesine* con ben 1.669 addetti.

Il fiore all'occhiello del comparto ittico polesano è di sicuro la venericoltura, effettuata sia nella *Sacca di Scardovari* che nelle adiacenti lagune verso nord, tra le quali ricordiamo quelle di Caleri, Marinetta e Barbamarco. Le tipologie aziendali tipiche dell'area sono quelle delle società agricole e le ditte individuali, anche se ci sono anche tante cooperative. Ma a fare da collettore nell'area rodigina per quanto riguarda la produzione degli allevamenti di vongole veraci sono i cinque consorzi presenti, che sono affiancati dalle altre circa 60 imprese agricole che operano nell'area del Delta del Po.

In merito allo stato occupazionale del settore ittico di Rovigo, nell'ambito della pesca in acque marine e lagunare si rilevano 770 addetti, che portano ad una crescita del 9,4% rispetto al 2015, col numero degli occupati che, al pari delle aziende, si presenta stabile nell'ultimo triennio. Più stabile il numero di addetti della pesca nelle acque dolci interne, fermo nel 2019 a 29 unità e con un -9,4% rispetto al 2015.

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI ROVIGO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	51	43	45	52	46
0311	Pesca in acque marine e lagunari	704	726	770	767	770
0312	Pesca in acque dolci	32	30	29	28	29
032	Acquacoltura	109	107	61	58	56
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	1.285	1.307	1.321	1.326	1.359
0322	Acquacoltura in acque dolci	13	17	16	14	14
Totale		2.194	2.230	2.242	2.245	2.274

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

In buona espansione la forza lavoro impegnata nell'allevamento lagunare, visto che ai 1.359 occupati dell'ultimo anno si fa coincidere un rialzo del 5,8% rispetto al 2015. Al pari delle ditte, anche l'occupazione dedita all'allevamento in acque dolci è alquanto stabile nell'ultimo quinquennio, dato che le 14 persone rilevate nel 2019 generano un +7,7% rispetto al 2015.

In merito ai flussi di nuove assunzioni e cessazioni di lavoro e relativi saldi, per la provincia di Rovigo nel 2019 si rilevano +8 unità maschili assunte in acquacoltura con contratto a tempo indeterminato (+100% rispetto al 2015), ma con un saldo di -11 unità rispetto all'anno precedente. Si registra un'unica assunzione al femminile nell'allevamento e con un saldo di +1 unità. Nella pesca, invece, sempre con un contratto a tempo indeterminato i nuovi assunti al maschile rilevati nell'ultimo anno sono 6 (-14,3% rispetto al 2015), con un saldo di +2 unità. Sono due le nuove assunte nella pesca con contratto a tempo indeterminato.

Sempre dai dati di Veneto Lavoro, numeri più alti per i flussi lavorativi dei contratti a tempo determinato del rodigino. I maschi nuovi assunti nel 2019 nell'acquacoltura sono 90 (+50% rispetto al 2015), con un saldo di +7 unità rispetto al 2018. Al femminile le nuove assunte sono 26 unità e un saldo di +1 unità.

Per il comparto della pesca la situazione dell'ultimo anno vede 35 nuovi assunti al maschile (+25% rispetto al 2015), ma con un saldo di -4 unità. Sono 10 le nuove assunte al femminile nella pesca (-9,1% rispetto al 2015) e un saldo di -1 unità.

3.4 Treviso

La provincia di Treviso vede 3 attività dedite alla pesca in acque dolci interne, aziende che sono in diminuzione del 25% rispetto a quanto rilevato nel 2015. In merito all'allevamento, per quello in acque marine e lagunari si rilevano 6 aziende (+20% rispetto al 2015), che probabilmente hanno sede legale nel trevigiano ma che ovviamente operano nelle acque marine o lagunari dell'alto Adriatico. Invece, salgono a 15 le unità del comparto dell'acquacoltura in acque dolci interne (-16,7% rispetto al 2015).

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI TREVISO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	4	3	2	3	3
032	Acquacoltura	4	4	4	4	3
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	5	5	6	6	6
0322	Acquacoltura in acque dolci	18	17	16	15	15
Totale		31	29	28	28	27

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

La piscicoltura è un comparto molto importante per il settore ittico del trevigiano, visto che dai dati della Regione Veneto risultano attive in provincia 29 aziende dedite all'allevamento di specie ittiche di acqua dolce. Nel 90% dei casi si tratta di società semplici agricole, con una certa presenza di società a responsabilità limitata.

Situazione speculare a quella delle imprese anche in termini lavorativi. Infatti, alle quattro unità occupate nel 2019 nella pesca in acque dolci interne si associa un -50% rispetto al 2015. Per quanto concerne l'acquacoltura effettuata nelle acque marine e lagunari, nell'ultimo anno si rilevano 22 persone occupate e un +10% rispetto a quanto registrato nel 2015. Gli occupati impegnati nell'allevamento trevigiano in acque dolci interne nel 2019 sono 57, valore che determina un calo del 9,5% rispetto al 2015.

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI TREVISO						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	8	6	5	4	4
032	Acquacoltura	80	77	85	84	63
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	20	21	21	21	22
0322	Acquacoltura in acque dolci	63	65	64	59	57
Totale		171	169	175	168	146

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

3.5 Venezia

La provincia di Venezia, dopo quella di Rovigo, si pone ai vertici della filiera ittica regionale. Le sue imprese della pesca nell'ultimo quinquennio sono in calo, con quelle operanti nelle acque marine e lagunare che perdono l'1,3% rispetto al 2015, mentre quelle che agiscono nelle acque dolci interne scendono di più di numero (-24,4% rispetto al 2015). Comunque sia, le aziende della pesca sono preminenti rispetto a quelle del comparto dell'allevamento, pesando insieme per oltre il 75% sul totale provinciale.

Consistente l'allevamento nelle acque marine e lagunari, visto che nell'ultimo anno si rilevano 164 ditte, che portano ad una crescita del 13,1% rispetto al 2015. Meno importante è il settore dell'allevamento in acque dolci interne, visto che si registrano appena quattro aziende e un calo del 20% rispetto al 2015.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI VENEZIA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	1	1	1	1	1
031	Pesca	22	22	21	21	21
0311	Pesca in acque marine e lagunari	602	605	613	606	594
0312	Pesca in acque dolci	41	38	35	34	31
032	Acquacoltura	14	14	14	14	14
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	145	152	154	156	164
0322	Acquacoltura in acque dolci	5	4	4	4	4
Totale		830	836	842	836	829

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Nella provincia di Venezia, per quanto rilevato dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, sono presenti quattro imprese legate alla piscicoltura in acque dolci, tutte di tipo individuale. Invece, 24 aziende sono operanti nella piscicoltura in acque marine e salmastre, la maggior parte di esse riferibili alla vallicoltura. Quasi tutte queste imprese sono società a responsabilità limitata o imprese di tipo individuale e una sola realtà di società per azioni. Per quanto concerne le ditte operanti nel veneziano nella pesca professionale in acque lagunari con licenza di tipo A, nel 2019 se ne rilevano 15 dedite alla pesca di novellame, specializzate nella pesca di baicoli (piccoli di spigole), piccoli di orate e cefali (in particolare, botoli e lotregani). Invece, sono 98 le autorizzazioni concesse per operare nella pesca con reti o attrezzi fissi, riferibili a 9 cooperative che complessivamente utilizzano 87.800 metri di reti. Anche se con una produzione residuale rispetto a quella registrata in mare, a Venezia esiste anche una mitilicoltura effettuata nelle acque salmastre della laguna. Sono 20 le entità produttive di questo settore, in gran parte società agricole o individuali, con cinque s.r.l. e due cooperative, che danno lavoro in media a 2/3 addetti per impresa.

Le acque lagunari di Venezia sono gestite, per quanto concerne la venericoltura, da una grossa entità pubblica, la società *San Servolo s.r.l.* [4] che da pochi anni ha sostituito la società G.r.a.l. (Gestione Risorse Alieutiche Lagunari). Tra gli scopi della società San Servolo si annoverano la fornitura di seme ai propri associati, oltre che il dare in sub-concessione le aree destinate all'allevamento della vongola filippina. Nel 2019 nell'area della Laguna di Venezia si rilevano in totale 104 sub-concessioni, che nel loro insieme danno lavoro a 547 soci/addetti.

Consistente il livello occupazionale del comparto della pesca in acque marine e lagunari, dove nell'ultimo anno sono presenti 1.271 addetti e un rialzo dell'8,4% rispetto al 2015. Più stabile il numero degli occupati della pesca in acque dolci interne, che perdono il 10,5% di forza lavoro rispetto al 2015. Si presentano in crescita rispetto a quanto rilevato nel 2015 sia gli addetti dell'allevamento in acque marine e lagunari (+9,4%), che quelli delle acque dolci interne (+50%).

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI VENEZIA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	6	6	6	6	6
031	Pesca	35	36	36	34	33
0311	Pesca in acque marine e lagunari	1.172	1.214	1.301	1.328	1.271
0312	Pesca in acque dolci	38	36	31	24	34
032	Acquacoltura	24	23	22	21	24
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	181	198	199	199	198
0322	Acquacoltura in acque dolci	4	5	7	6	6
Totale		1.460	1.518	1.602	1.618	1.572

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Di seguito si analizzano i flussi di nuovi assunzioni e cessazioni di lavoro e relativi saldi occupazionali per la provincia di Venezia. Nel 2019 per gli assunti in acquacoltura, con contratto a tempo indeterminato, si registrano +6 unità maschili (-50% rispetto al 2015) e un saldo di +9 unità rispetto al 2018. Non si registrano nuove assunzioni al femminile. Sempre con un contratto a tempo indeterminato, nella pesca i nuovi assunti nell'ultimo anno al maschile sono 73 unità (+62,2% rispetto al 2015) e un relativo saldo di -13 unità. Sono 9 unità, invece, le nuove assunte nella pesca con contratto a tempo indeterminato (+50% rispetto al 2015), con un saldo di +3 unità. In termini di contratti di assunzione a tempo determinato, i maschi assunti nell'acquacoltura nel 2019 sono 78 unità (+13% rispetto al 2015), con un saldo di -2 unità rispetto all'anno precedente. Le nuove assunte al femminile nell'allevamento ittico sono 10 (+42,9% rispetto al 2015), con un saldo di +1 unità. Nel comparto della pesca nell'ultimo anno si rilevano 23 nuovi assunti maschi (-28,1% rispetto al 2015) e un saldo di -3 unità. Non ci sono nuove assunte al femminile nella pesca.

3.6 Verona

Per la provincia di Verona è preminente la pesca nelle acque dolci della sponda veneta del Lago di Garda, con 61 imprese attive nel 2019 e un forte rialzo del 110% circa rispetto al 2015. Discreta anche la presenza di ditte impegnate nell'allevamento in acque dolci interne, con 16 aziende che nell'ultimo anno sono dedite alla piscicoltura. Queste ultime imprese perdono il 5,9% di unità rispetto al 2015.

Secondo i dati forniti dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, in provincia esiste una fiorente pesca professionale, operata con autorizzazioni di tipo A, nelle acque della sponda veneta del Lago di Garda. Nel 2019 in questo settore si censiscono 69 pescatori individuali, dei quali dieci conferiscono il loro prodotto direttamente nella locale *Cooperativa del Garda*. Inoltre, si rileva una discreta presenza di ditte individuali intestate a cittadini provenienti dallo Sri Lanka, che da qualche anno sono attive in zona.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI VERONA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	2	2	2	2	2
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	29	38	45	48	61
032	Acquacoltura	3	2	1	1	1
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	3	4	3	3	3
0322	Acquacoltura in acque dolci	17	17	17	16	16
Totale		54	63	68	70	83

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Nel veronese, in base ai dati rilevati dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto, sono presenti 59 attività di piscicoltura condotta in acque dolci interne. Restano stabili gli addetti della pesca nelle acque dolci interne, mentre risulta in diminuzione il numero degli addetti rispetto al 2015 sia degli operatori dell'allevamento in acque lacustri (-45,8%), che di quelli operanti in acque dolci interne (-32,1%).

OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI VERONA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	4	5	5	5	4
032	Acquacoltura	11	8	8	8	9
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	24	25	23	16	13
0322	Acquacoltura in acque dolci	28	25	27	20	19
Totale		67	63	63	49	45

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

3.7 Vicenza

Come prevedibile, del tutto assente la pesca nella provincia di Vicenza come anche l'allevamento in acque lagunari. Presente, invece, una discreta acquacoltura in acque dolci interne, visto che nel 2019 si rilevano 17 imprese in questo comparto, valore che determina una diminuzione del 5,6% rispetto al 2015.

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO DI VICENZA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	0	0	0	0	0
032	Acquacoltura	3	2	2	2	2
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	0	0	0	0	0
0322	Acquacoltura in acque dolci	18	18	18	17	17
Totale		21	20	20	19	19

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

Nella provincia di Vicenza, dai dati degli Uffici Territoriali, risultano 18 imprese presenti nel comparto della piscicoltura in acque interne. Quasi tutte le ditte sono di tipo individuale, con tre realtà rappresentanti delle associazioni sportive, che mettono a disposizione dei propri associati dei laghetti per la pesca ricreativa.

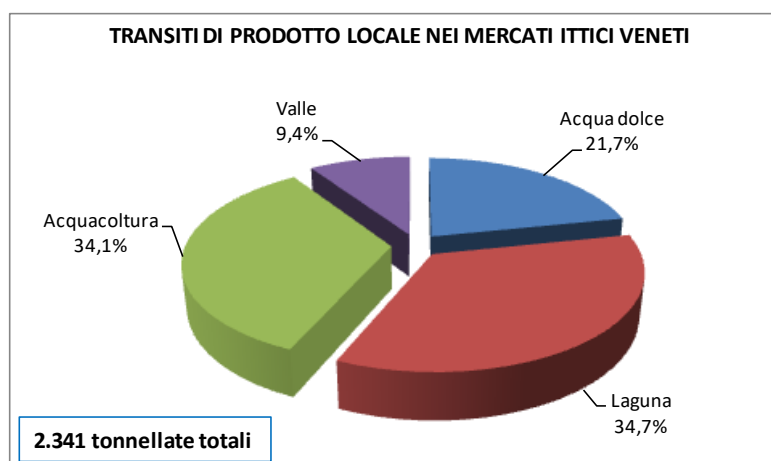
OCCUPATI DEL PRIMARIO ITTICO DI VICENZA						
Codice	Settore	2015	2016	2017	2018	2019
03	Pesca e Acquacoltura	0	0	0	0	0
031	Pesca	0	0	0	0	0
0311	Pesca in acque marine e lagunari	0	0	0	0	0
0312	Pesca in acque dolci	0	0	0	0	0
032	Acquacoltura	2	1	1	1	1
0321	Acquacoltura in acqua marina e lagunare	0	0	0	0	0
0322	Acquacoltura in acque dolci	29	28	26	27	31
Totale		31	29	27	28	32

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview-Infocamere.

La situazione occupazionale vede 31 addetti attivi nel 2019 nell'acquacoltura in acque dolci interne, valore che fa scaturire un rialzo del 6,9% rispetto a quanto rilevato nel 2015.

4. LA PRODUZIONE ITTICA

In Veneto sono attivi sei mercati ittici, di cui quattro sono alla produzione come Caorle, Pila-Porto Tolle, Porto Viro e Scardovari e due di tipo misto, come Chioggia e Venezia nei quali, oltre a giungere il pescato delle locali marinerie, perviene anche il prodotto di provenienza nazionale ed estera.



In questa analisi sono stati estrapolati i dati statistici di vendita dei prodotti di origine veneta, che sono stati alienati nel 2019 nei *mercati ittici* regionali [5], con un dettaglio per zona di pesca. Infatti, si possono riconoscere prodotti arrivati da vallicoltura, acquacoltura in genere, pescati prettamente in laguna e, per finire, il pesce pescato nelle acque dolci interne.

Il prodotto aliευtico totale dell'ultimo anno di questa porzione dei transiti mercatali di sbarcato locale è stato di 2.341 tonnellate circa, come da grafico, con un 35% rappresentato da quello di laguna, con quello dell'acquacoltura molto vicino (34% sul totale), ancora troviamo quello prodotto in acqua dolce al 22% circa e, infine, quello della vallicoltura al 9%.

4.1 Piscicoltura

Nel comparto dell'acquacoltura veneta, ad affiancare la venericoltura e la mitilicoltura, c'è una consistente attività di piscicoltura, che viene effettuata sia in acque dolci interne che salmastre, operata quindi sia nelle valli che in vasche nei corsi d'acqua interni.

Dai dati messi a disposizione dall'API (*Associazione Piscicoltori Italiani*) [6], in Veneto, nel 2019, risultano attivi 94 siti di allevamento di pesce, che danno lavoro, tra produzione e indotto, a circa 700 persone. Ovviamente, in questo comparto ittico veneto la fa da padrone la trotilicoltura, che da sola rappresenta il 73% circa delle complessive 8.730 tonnellate prodotte nell'ultimo anno. La produzione lorda vendibile della trotilicoltura sfiora i 19,5 milioni di euro (46% del totale) e viene effettuata in 54 allevamenti.

Il grosso dei quantitativi di pesce viene prodotto in acque dolci interne dove, oltre le varie tipologie di trote e carpe, si trovano anguille, storioni, persici, pesci gatto, mentre per le produzioni di valle si riconoscono orate, branzini e cefalame vario. Nell'ultimo anno per il settore piscicolo veneto si rilevano tutte variazioni negative rispetto al 2018, registrandosi un -6,8% dei volumi, un -1,3% della PLV e, inoltre, un -6% netto dei siti di allevamento.

PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2019							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2019/2018	(migliaia €)	var. 2019/2018	Ambiente	n. Impianti	var. 2019/2018
Spigola, orata e altre specie marine	550	0,0%	4.400	1,3%	acqua marina	15	0,0%
Anguilla	95	-5,0%	998	-9,3%	acqua dolce	5	0,0%
Trota	6.400	-8,6%	19.456	-13,1%	acqua dolce	54	-6,9%
Cefali (allevati in valle)	500	0,0%	1.750	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	320	28,0%	2.400	28,0%	acqua dolce	11	-8,3%
Storione	400	-11,1%	2.000	-19,2%	acqua dolce	8	-11,1%
Altri salmonidi	450	-10,0%	2.025	-10,0%	acqua dolce	-	-
Avannotteria (spigole)	12.500.000 (ind.)	0,0%	1.500	9,1%	acqua marina	1	0,0%
Caviale	15,0	20,0%	7.500	50,0%	acqua dolce	3	0,0%
Totale Piscicoltura	8.730	-6,8%	42.029	-1,3%		94	-6,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati della API.

La Vallicoltura è una speciale forma di piscicoltura, tipica del Veneto, che si differenzia dalla stessa per una tecnica d'allevamento di tipo estensivo e che viene tipicamente operata nelle acque salmastre lagunari. La vallicoltura è un'antica tipologia di cattura/allevamento costiero, che viene effettuata nelle tipiche valli di laguna, luoghi che rappresentano il naturale passaggio dall'ecosistema marino a quello terrestre. Queste valli sono presenti lungo tutti i circa 160 km del litorale veneto, partendo a Nord da Caorle, passando per Jesolo, Venezia e, per finire, in Polesine a Sud.

Secondo i dati della *Federvalli* del Veneto [7], sul territorio regionale sono censite 58 valli da pesca, che coprono un'area totale di 20.149 ettari, dei quali 15.540 ettari sono produttivi, cioè al netto delle tare che sono costituite da argini e fossi. Una valle da pesca, comunemente, è formata da più sottobacini, separati da argini interni che formano zone d'acqua alternate ad altre barenose. Nelle estremità dei canali di collegamento, tra valle e laguna, si trovano aree dette *lavorieri*, ossia delle camere di selezionamento del pesce catturato, che viene distinto in quello di giusta taglia commerciale e pronto per la vendita e quello immaturo che viene avviato nei bacini di svernamento, dove sopravvive al freddo invernale alla protezione delle piante presenti in acqua. Trascorso il periodo invernale, il pesce viene liberato nei laghi di pascolo.

Nelle valli da pesca vengono allevate delle specie eurialine, ossia quei pesci adattati alla vita in ambienti con salinità variabile, per gli sbalzi dovuti al continuo mix tra l'acqua dolce fluviale e quella marina.

Tra le specie di maggior pregio allevate vi troviamo: anguille, branzini, orate, acquadelle, cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani) e mazzancolle.

In passato la produttività media delle valli poteva raggiungere le 20 tonnellate ad ettaro per le anguille, valore che è man mano calato nel corso degli anni, a causa delle ingenti asportazioni operate da parte di specie faunistiche salvaguardate, tra le quali citiamo cormorani, aironi e gabbiani reali. Sempre più spesso, questi uccelli sviscerano i vallicoltori veneti, visto che causano un forte ribasso della produttività delle loro valli e per l'impossibilità di poter reagire all'attività predatoria di questi ittiofagi.

TRANSITI DI PRODOTTI LOCALI DI VALLICOLTURA		
TIPOLOGIA	KG	% SUL TOTALE
Orata	83.522	38,0%
Cefalo Caustello	39.768	18,1%
Spigola o Branzino	21.938	10,0%
Latterino	24.091	11,0%
Cefalo Bosega	16.710	7,6%
Cefalo Volpina	10.635	4,8%
Cefalo Lotregano	8.479	3,9%
Carpa	4.554	2,1%
Anguilla	3.490	1,6%
Gamberi	1.741	0,8%
Cefalo Verzelata	1.413	0,6%
Altre specie	3.378	1,5%
TOTALE	219.718	100,0%

Nel 2019 la produzione alieutica delle valli venete, come da tabella a lato, che viene avviata verso i mercati ittici delle corrispettive aree di pertinenza, è stata di circa 220 tonnellate, con oltre l'82% di questa che finisce nel sito mercatale di Chioggia, con un altro 15% circa che giunge a Porto Viro e la restante quota, anche se in quantitativi minimi, a Pila e Caorle.

Dalla tabella si evince che il 38% del pesce di valle che transita nei mercati ittici è rappresentato dalle orate, con le spigole che si fermano al 10%. Invece, risulta che, dalla sommatoria delle 5 specie di cefali rinvenibili in Veneto, questi risultano essere il 35% del totale, la cui metà è rappresentata dai caustelli o botoli.

4.2 Molluschicoltura

Si è già visto in precedenza quello che è il contesto della piscicoltura e della vallicoltura in Veneto. Ora, per completare il settore dell'acquacoltura regionale, resta da trattare la venericoltura (allevamento delle vongole di laguna) e la mitilicoltura (solo ciò che riguarda l'allevamento di mitili nelle acque delle lagune venete).

TRANSITI DI MOLLUSCHI BIVALVE NEI MERCATI		
TIPOLOGIA	KG	% SUL TOTALE
Vongole totali	10.643.000	
- di cui transitate	546.647	68,4%
Cozze allevate in laguna	3.716.000	
- di cui transitate	86.199	10,8%

La produzione locale che arriva nei sei mercati ittici, con la dicitura "proveniente da acquacoltura", nel 2019 è stata pari a quasi 800 tonnellate, ben poca cosa se si considera l'insieme delle sole produzioni di vongole e mitili di laguna presenti in regione. Di questi prodotti transitati nei mercati, il 68,4% è

rappresentato dalle vongole, mentre un 10,8% è appannaggio dei mitili. Ben più distanziati, troviamo orate, anguille, salmerini, cefali, branzini e latterini.

La venericoltura è l'allevamento di vongole della specie *Ruditapes* e, in particolare, della varietà *philippinarum*, detta anche comunemente vongola filippina, mollusco bivalve introdotto in laguna di Venezia negli anni '80. I dati statistici in possesso dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura, per quanto concerne la venericoltura indicano una produzione stimata nell'ultimo anno in 10.643 tonnellate, con un calo del 2% rispetto al 2018. Due sono le aree di elezione per l'allevamento di vongole filippine in Veneto e cioè la Laguna di Venezia e il delta del Po veneto.

Dall'analisi dei dati statistici della *San Servolo s.r.l.*[4], nel 2019 risulta che in Laguna di Venezia operano 97 cooperative e due consorzi, che nell'insieme danno lavoro a 547 addetti, tutti numeri in costante rialzo nell'ultimo quinquennio.

La società San Servolo ha tra le sue prerogative la possibilità di concedere alle ditte e cooperative associate l'autorizzazione a coltivare delle aree date in sub-concessione, specchi acquei utilizzati per intero nell'allevamento della vongola filippina nelle aree centrali e a Nord della Laguna di Venezia, oltre che nella porzione lagunare di Chioggia a Sud. La produzione di vongole filippine dichiarata dalla San Servolo per il 2019 è stata di 2.159 tonnellate, con un incremento produttivo del 13% rispetto all'anno precedente. Gli operatori di questo settore, per le comuni operazioni di semina e pesca nei propri allevamenti, utilizzano 54 imbarcazioni maggiori attrezzate con *vibranti*, con ulteriori 285 barchini asserviti agli impianti in laguna.

Nell'ultimo anno nella laguna veneziana risultano attivi 1.404 ettari circa di aree date in sub-concessione. Oltre all'allevamento di vongole filippine, in Laguna di Venezia esiste anche una residuale quota di prodotto derivante dalla pesca su banchi liberi, che nel 2019 si stima essere pari a 661 tonnellate.

Più consistente la produzione della venericoltura in Polesine, visto che qui si concentra l'80% circa della produzione totale veneta ed è stimata in 7.824 tonnellate, con un calo del 6,4% rispetto al 2018. A produrre vongole nel Delta del Po sono cinque consorzi, dei quali il *Consorzio Pescatori del Polesine* [8] è l'esponente di punta, con una sessantina di altre realtà produttive singole che sono disseminate tra le lagune di Caleri e Marinetta. Il solo Consorzio del Polesine nel 2019 possiede ben 1.456 soci, valore che fa presumere che a Rovigo ci sia una presenza lavorativa per il comparto della venericoltura di oltre 2.200 unità.

Nel prosieguo dell'analisi si è voluta stimare quella che può essere la redditività media di una azienda impegnata nella venericoltura, considerando che questo è il comparto più conveniente dell'intera filiera ittica del Veneto. La redditività, in ambito aziendale, per definizione, indica la percentuale di guadagno percepita dai soci che hanno investito nel capitale dell'azienda il proprio denaro o i propri beni.

Il calcolo della redditività è stato effettuato sia per l'area della Laguna di Venezia, che per quella della Sacca di Scardovari nel Polesine. Il valore medio di redditività stimato per un venericoltore associato alla *San Servolo* s.r.l. (ex G.R.A.L.), la società che gestisce le sub-concessioni per la venericoltura in Laguna di Venezia, è pari a 25.655 euro per il 2019. Il calcolo tiene conto che nell'ultimo anno gli associati alla San Servolo rilevati sono 547 unità, con una produzione complessiva di circa 2.159 tonnellate di vongole filippine e un prezzo medio alla produzione rilevato presso il mercato ittico di Venezia pari a 6,50 €/kg. Avendo calcolato una redditività media generale per l'area veneziana degli ultimi 5 anni, che è pari a 26.474 euro, il valore rilevato per il 2019 discosta da quello generale per il -3,1%. Invece, un valore medio stimato per un presumibile reddito di un associato al *Consorzio Pescatori del Polesine* è pari a 27.954 euro, sapendo che la produzione totale di vongole veraci dichiarata dal Consorzio nel 2019 è pari a 5.238 tonnellate, con 1.456 soci rilevati e un prezzo medio di vendita alla produzione di 7,77 €/kg. Il reddito medio per un venericoltore veneziano è inferiore per circa 2.300 euro rispetto ad uno del rodigino. Sapendo che il valore medio della redditività per questo Consorzio dell'ultimo quinquennio è pari a 31.516 euro, quella dell'ultimo anno si allontana dalla media generale dell'11,3%.

Oltre alla venericoltura, nelle acque lagunari del Veneto è presente anche un consistente comparto dedito all'allevamento dei mitili, o *peoci*, della specie *Mytilus galloprovincialis*. Questa specie viene allevata comunemente sia nella Laguna di Venezia che nella Sacca di Scardovari e nelle lagune adiacenti, ma anche e soprattutto nei più produttivi impianti *long line* in mare aperto. Nella nostra analisi si terrà conto solo della realtà produttiva lagunare. La produzione regionale complessiva di mitili del 2019 si stima in circa 18.516 tonnellate totali, delle quali 3.716 in acque lagunari. Nell'ultimo anno la produzione di laguna ha fatto registrare una perdita di prodotto del -10,8% rispetto al 2018. Nell'area veneziana, con le 1.672 tonnellate prodotte nel 2019, si evidenzia un aumento del 20,0% rispetto all'anno precedente. La produzione dell'area polesana di peoci di laguna, invece, nell'ultimo anno non ha superato le 2.044 tonnellate, mostrando una diminuzione del 40,0% rispetto al 2018.

Dai dati rilevati dagli Uffici Territoriali della Regione Veneto [3], nel 2019 risultano attivi nel comparto della mitilicoltura lagunare della Sacca di Scardovari il Consorzio Pescatori del Polesine e un'altra grossa cooperativa, mentre nel veneziano si registrano le presenze di 20 imprese. Le ditte veneziane sono in maggioranza imprese individuali o società agricole, con due cooperative e 5 s.r.l. a completare il comparto.

4.3 Produzione della laguna da pesca professionale

PRODUZIONE DA PESCA PROFESSIONALE IN LAGUNA		
TIPOLOGIA	KG.	% SUL TOTALE
Cefali	383.769	47,2%
Granchi	114.901	14,1%
Cozze	82.445	10,1%
Latterino	81.444	10,0%
Seppia	30.659	3,8%
Ghiozzi	27.911	3,4%
Vongole	26.716	3,3%
Pannocchia	22.163	2,7%
Sogliola	9.208	1,1%
Gamberi	8.065	1,0%

(14%), mitili (10%), latterini (10%), seppie (4%), ghiozzi (3%), vongole (3%), pannocchie (3%), sogliole (1%) e, infine, gamberi (1%).

Nei mercati ittici del veneto giunge anche una quota di produzione locale che viene ascritta alla laguna, che in quantità nel 2019 è stata pari a quasi 814 tonnellate. Un 35% di questo volume complessivo è giunto nel mercato di Chioggia, con un 31% circa che invece è finito a Porto Viro. Inoltre, si rileva un 17% cadauno per Venezia e Scardovari.

Dall'analisi scaturisce che dieci specie, da sole, di questo tipologia di prodotto ittico rappresentino il 97% circa del totale.

Tra questi prodotti, abbiamo: cefali (47%), granchi

4.4 Produzione da acque dolci

PRODUZIONE DA PESCA IN ACQUE DOLCI		
TIPOLOGIA	KG.	% SUL TOTALE
Cefali	314.778	61,9%
Carpa	100.239	19,7%
Siluro	26.023	5,1%
Carassio	24.117	4,7%
Luccioperca	13.379	2,6%
Pesce Gatto	8.990	1,8%
Latterino	6.517	1,3%

tipica specie eurialina, poi troviamo carpe varie (20%), siluri (5%), carassi (5%), luccioperca (3%), pesci gatto (2%) e latterini (1%).

Tra le diverse quote di pescato locale che giungono nei sei mercati ittici veneti troviamo anche il prodotto pescato o allevato in acque dolci interne, che nel 2019 è stato pari a 509 tonnellate circa. Questa tipologia di prodotto per il 56% circa finisce nel mercato di Pila-Porto Tolle, un altro 32% a Porto Viro, un 6% circa cadauno a Chioggia e Scardovari.

Con solo sette specie si arriva al 97% del totale dei pesci d'acqua dolce, con un 62% dato dai vari tipi di cefali,

5. IL COMMERCIO ESTERO DEL COMPARTO ITTICO

La successiva analisi, riportata nella tabella successiva, riguarda il commercio internazionale dei prodotti ittici primari, cioè dei prodotti venduti tal quali (ossia senza considerare quelli alienati dopo essere stati lavorati o trasformati). La fonte statistica dei dati è la banca dati *Coeweb-Istat* [9].

Nel 2019 l'export veneto di prodotti ittici primari è stato di circa 52,3 milioni di euro, al quale fanno eco un import per 307,0 milioni di euro totali, facendo scaturire un saldo negativo della bilancia estera per circa 254,7 milioni di euro. L'export scende rispetto al 2018 dell'8,2%, mentre l'import è in rialzo dello 0,6%.

Le province più importanti negli scambi internazionali di prodotti alieutici tal quale sono Rovigo e Venezia, a conferma della loro rilevanza per il settore ittico regionale, seguono poi con livelli più bassi delle transazioni Treviso e Verona. Sommando i valori registrati per Rovigo e Venezia, queste due province rappresentano insieme il 91% delle esportazioni, mentre la loro quota sul totale dell'import si ferma al 79%.

Tutto il prodotto ittico commercializzato da queste due province è necessario, inoltre, come materia prima per le tante imprese di lavorazione e trasformazione diffuse nell'area, mentre una parte non trascurabile viene anche assorbito dalla locale ristorazione data la loro alta vocazione turistico-marittima del Veneto.

COMMERCIO ESTERO PER PROVINCE VENETE - ANNO 2019					
Province	Export (mln €)	Var. 2019/2018	Import (mln €)	Var. 2019/2018	Saldo (mln €)
Belluno	0,0	-51,9%	0,0	-85,2%	0,0
Padova	0,3	254,0%	6,1	-4,3%	-5,8
Rovigo	19,4	-14,7%	73,3	10,3%	-53,9
Treviso	3,0	-7,2%	25,2	7,3%	-22,2
Venezia	28,1	-2,7%	169,0	-4,7%	-140,9
Verona	1,3	-28,5%	29,0	0,4%	-27,7
Vicenza	0,1	0,2%	4,3	108,6%	-4,2
Totali	52,3	-8,2%	307,0	0,6%	-254,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat.

Le variazioni annue delle transazioni in entrata e uscita sul territorio veneziano risultano negative, mentre su quello di Rovigo si rileva un incremento dell'importazione (+10,3%), a fronte di una diminuzione dell'export (-14,7%). Le decise variazioni registrate per l'export di Padova (+254,0%) e dell'import di Vicenza (+108,6%) sono riconducibili all'esiguità dei valori dei loro transiti, dove decisi rialzi o cali di questi determinano grandi variazioni percentuali annue.

La successiva analisi ha visto l'elaborazione dei dati sugli scambi internazionali del Veneto del totale dei prodotti alieutici (sempre dalla sezione *Coeweb* dell'Istat), codificati secondo la classificazione NC8, che comprendono anche quelli refrigerati, lavorati o trasformati, oltre a quelli già visti in precedenza del pescato fresco. Nelle tabelle successive vengono riportati i risultati dell'import-export in valore dell'ultimo biennio.

Nel 2019 i prodotti ittici esportati dal Veneto sono quasi 109,7 milioni di euro, di cui il 71% circa è costituito dall'insieme di pesci freschi, molluschi vivi e, infine, dalle preparazioni e conserve di pesci. Nell'ultimo anno l'export fa segnare una diminuzione del 4,0% rispetto al 2018 mentre le importazioni, con gli 897,7 milioni di euro rilevati, sono in calo del 3,3% rispetto al precedente anno. Anche per le importazioni, come già visto per le esportazioni, la quota principale è costituita dalle tipologie di prodotti alieutici visti in precedenza che, insieme ai filetti di pesce, sommano a quasi il 76% dell'importato ittico veneto.

Nell'ultimo anno la decrescita annua più cospicua dell'esportato riguarda i molluschi vivi (-17,8%), mentre la crescita più elevata viene rilevata per gli estratti e sughi di pesce (+16,8%). Invece, per le importazioni la diminuzione maggiore rispetto al 2018 viene evidenziata per i crostacei vivi e/o congelati (-18,5%), mentre l'aumento più consistente viene fatto segnare dalle preparazioni e conserve di pesci (+9,7%).

L'export totale è stato pari a 20.466 tonnellate (-7,4% rispetto al 2018), col 79% circa di queste transazioni che è costituito da molluschi vivi e pesci freschi o refrigerati. Più variegata la composizione merceologica dell'import, con 158.656 tonnellate totali e un -1,3% annuo. Per l'export, il calo di prodotto più elevato lo si rileva per i molluschi vivi (-19,8%), mentre la crescita maggiore viene fatta segnare dalle preparazioni e conserve di pesce (+6,4%). Per l'import, invece, la perdita più alta è detenuta dai crostacei vivi (-18,8%), mentre si registra il forte balzo in avanti per gli estratti e sughi di pesce (+245,4%).

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in milioni di Euro						
Categoria merceologica	2018		2019		Variazioni 2019/2018	
	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	3,09	4,67	3,02	4,20	-2,3%	-10,1%
Pesci freschi o refrigerati	41,08	222,29	41,08	225,68	0,0%	1,5%
Pesci congelati	1,57	23,05	1,59	22,04	1,4%	-4,4%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	2,00	74,43	1,93	69,75	-3,4%	-6,3%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	7,65	153,01	7,08	153,97	-7,3%	0,6%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	0,17	1,07	0,20	0,94	16,8%	-11,9%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	12,73	82,31	14,27	90,31	12,0%	9,7%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	27,55	223,79	22,65	210,33	-17,8%	-6,0%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	7,39	118,60	7,47	96,70	1,0%	-18,5%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	11,02	24,69	10,42	23,78	-5,5%	-3,7%
Totale	114,26	927,90	109,72	897,70	-4,0%	-3,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat.

La seguente tabella, invece, è inerente i quantitativi di prodotti ittici scambiati, visti prima in valore.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in tonnellate						
Categoria merceologica	2018		2019		Variazioni 2019/2018	
	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	293	358	258	346	-11,7%	-3,3%
Pesci freschi o refrigerati	11.249	39.634	11.014	40.591	-2,1%	2,4%
Pesci congelati	339	4.913	299	5.028	-11,7%	2,4%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	119	4.764	123	4.343	3,2%	-8,8%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	851	22.787	748	21.934	-12,1%	-3,7%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	84	86	84	297	0,3%	245,4%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	1.033	25.512	1.100	27.363	6,4%	7,3%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	6.457	43.453	5.178	42.978	-19,8%	-1,1%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	698	14.425	742	11.712	6,3%	-18,8%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	988	4.807	918	4.062	-7,0%	-15,5%
Totale	22.111	160.740	20.466	158.656	-7,4%	-1,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat.

Nella successiva tabella vengono riportati i Paesi verso i quali il Veneto esporta in ordine d'importanza per volume e valore.

La Germania si conferma il Paese verso cui il Veneto esporta di più in valore (31,7% sul totale), in buona parte rappresentato da pesci freschi o refrigerati (44,8% s.t.) e dai molluschi (28,3% s.t.). L'Austria scavalca di poco la Francia al secondo posto con il 12,7%, per il 40% circa rappresentato da pesci freschi o refrigerati. In Francia, invece, il 32,0% del prodotto veneto è composto da crostacei e molluschi lavorati/conservati.

A seguire, troviamo la Spagna, di cui il 38,5% del suo importato è dato da pesci freschi o refrigerati. In termini di quantitativi, il 25,4% del complessivo va in Germania, con i volumi maggiori costituiti da pesci freschi o refrigerati (65,5%) e molluschi (20,1%). Seguono Spagna (20,9% s.t.), Francia (20,5% s.t.), Austria (10,3% s.t.), Malta e Croazia.

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI ITTICI DAL VENETO			
PAESE	EXPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	34,7	31,7%	Pesci freschi o refrigerati (44,8%)
"			Molluschi (28,3%)
Austria	13,9	12,7%	Pesci freschi o refrigerati (39,8%)
Francia	13,8	12,6%	Crostacei e molluschi preparati o conservati (32,0%)
Spagna	8,0	7,3%	Pesci freschi o refrigerati (38,5%)
Totale export	109,7		
PAESE	EXPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	5.195	25,4%	Pesci freschi o refrigerati (65,5%)
"			Molluschi (20,1%)
Spagna	4.279	20,9%	Pesci freschi o refrigerati (66,1%)
Francia	4.200	20,5%	Molluschi (46,7%)
Austria	2.115	10,3%	Pesci freschi o refrigerati (50,0%)
Totale export	20.466		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat.

Considerando, invece, l'importazione di prodotti ittici in valore (circa 898 milioni di euro), come da tabella seguente, il 18,5% è giunto dalla Spagna ed è dato per il 36,8% da molluschi e da un altro 19,8% da pesci freschi o refrigerati. Di seguito, troviamo la Danimarca (9,7% sul totale e con preminenza di pesci freschi), la Polonia (6,6% s.t. e per il 61% circa costituito da pesci secchi o salati) ed i Paesi Bassi (6,4% s.t. e in maggioranza composto da filetti). In termini di volume di pesce importato dal Veneto (158.656 tonnellate), il 20,5% arriva dalla Spagna, costituito da molluschi (51,9%) e pesci freschi o refrigerati (15,3% s.t.) Seguono Germania (9,8% sul totale), Danimarca (6,8% s.t.), Francia (6,0% s.t.), Croazia, Paesi Bassi e Polonia.

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI ITTICI IN VENETO			
PAESE	IMPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
Spagna	166,2	18,5%	Molluschi (36,8%)
"			Pesci freschi o refrigerati (19,8%)
Danimarca	87,4	9,7%	Pesci freschi o refrigerati (38,6%)
Polonia	59,0	6,6%	Pesci secchi, salati o affumicati (61,3%)
Paesi Bassi	57,7	6,4%	Filetti di pesci (49,3%)
Totale export	897,7		
PAESE	IMPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
Spagna	32.566	20,5%	Molluschi (51,9%)
"			Pesci freschi o refrigerati (15,3%)
Germania	15.489	9,8%	Preparazioni e conserve di pesci (85,3%)
Danimarca	10.793	6,8%	Pesci freschi o refrigerati (50,4%)
Francia	9.476	6,0%	Molluschi (46,4%)
Totale export	158.656		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat.

6. BIBLIOGRAFIA

- [1] Stockview-Infocamere - Registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
- [2] Veneto Lavoro;
- [3] Regione Veneto;
- [4] San Servolo s.r.l.;
- [5] Mercati Ittici Regionali;
- [6] Associazione Piscicoltori Italiani;
- [7] Federvalli Veneto – Federazione Vallicoltori Italiani;
- [8] Consorzio Pescatori del Polesine;
- [9] Coeweb – statistiche del commercio estero dell'Istat.